

FA, contella 4, 59

cappello introduttivo

Sono circa due anni che il Movimento Femminista fa sentire nel Veneto la sua presenza. Senza altro le prime riunioni dei gruppi femministi, i primi dibattiti molto informali organizzati dalle donne e per sole donne risalgono già a tre, quattro anni fa. Ma la prima grossa occasione per tutti, uomini e donne, di venire in contatto con questo movimento, di chiedersi chi sono e cosa vogliono queste donne, è stata senz'altro la mobilitazione nel giugno '73 attorno al processo di Padova, in cui fu processata per aborto una ragazza della provincia Veneta, ^{provincia} ~~av~~ che ^{av} è imputata stessa e le sue compagne femministe vollero trasformare in un processo politico contro chi, "sul mantenimento dell'illegalità dell'aborto, organizza e perpetua un immondo sfruttamento delle donne." E le donne del movimento chiamarono in causa lo Stato e la classe medica. Il consenso che queste donne organizzarono attorno all'imputata e a tutte le donne che ancora si trovano nella condizione di dover abortire con rischio di vita e di prigione, fu larghissimo. Ricordiamo le... lettere scritte da donne qualunque al settimanale "Annabella" in cui ~~le donne~~ si pronunciavano per la piena ~~assoluta~~ assoluzione della ragazza processata. Dopo pochi mesi dovevamo ancora vedere ~~il~~ Movimento femminista veneto scendere in piazza a Mestre per chiedere soldi subito per tutte le donne, a partire dal salario per il lavoro domestico. Era il 10 marzo '74. Gli striscioni parlavano chiaro: il movimento si era esteso dalle città ai piccoli paesi; dal Friuli alla Bassa Padana si leggevano i nomi delle località da dove gruppi di ragazze, donne sposate e non sposate, donne anziane erano partite per darsi appuntamento sulla piazza di Mestre. È stata la prima grossa occasione in cui anche noi ci siamo fatti una idea della consistenza che ormai il movimento aveva raggiunto. Sulle bancarelle allestite per l'occasione si poteva acquistare il N. I del "Bollettino delle donne" che indicava a Padova, Venezia e ~~in~~ Trieste le sedi del ~~Comitato~~ Comitato Veneto per il Salario al Lavoro Domestico, con orari e numero di telefono perché tutte le donne potessero avvicinarsi, prendere informazioni, collegarsi. Le tre sedi funzionano, come abbiamo appurato, da principali luoghi di coordinamento delle iniziative e di collegamento dei vari gruppi che anche nella campagna veneta si vanno organizzando per estendere la mobilitazione sulla richiesta di salario

Tanto per nominarne alcuni, che abbiamo visto scritti sugli striscioni il 10 marzo, erano presenti Castelfranco, Pordenone, Sistino di Livenza, Piazzola sul Brenta, ecc. oltre naturalmente a tutte le città venete, anche le più "bianche" come Verona e Vicenza. La consistenza dei vari gruppi è pressoché impossibile calcolarla con precisione. Senza altro però, solo nel Veneto, si può calcolare circa un migliaio di donne continuamente attive per la crescita dell'organizzazione del movimento. D'altronde la sola sede di Piazza Eremitani 9 bis, che è anche sede del Comitato Veneto di cui ~~è~~ sopra, ~~conta~~ ~~xxxxx~~ ~~poggia~~ sul lavoro giornaliero di circa 50 donne. La cosa che ci ha colpiti di più, è stata la varietà di funzioni, di articolazioni nella comunicazione del messaggio politico che il Comitato ~~riuscita~~ ^{riuscita} ad esprimere. Abbiamo saputo della costituzione di gruppi per la musica, il teatro e le canzoni all'interno del Comitato. E anche questa molteplicità nelle forme dell'espressione è una caratteristica peculiare del Movimento femminista. Sembra che le donne, anche quando lottano non siano disposte ad annoiarsi più di tanto. Forse, come ci è stato detto la millenaria noia del lavoro domestico è stata più che sufficiente per renderle assolutamente indisponibili ora per ^{una attività} la noia del lavoro politico.

Questo grosso centro promotore di iniziative legate alla richiesta di salario per il lavoro domestico, il Comitato Veneto, è stato promosso, come si può leggere nel Bollettino, da alcune sedi di Lotta Femminista, che è praticamente il movimento femminista che copre quasi tutta l'area veneta: ~~xxxxxx~~ ed è anche parecchio esteso in regioni come l'Emilia, la Toscana, la Lombardia. In altre parti d'Italia vi sono gruppi che si ispirano alla linea portata avanti da Lotta Femminista senza magari averne assunto testualmente anche la denominazione. Come si vanno estendendo anche fuori dal Veneto più o meno larghi nuclei di Comitati impegnati nella crescita della mobilitazione per il salario al lavoro domestico. Su tutto questo abbiamo fatto delle domande precise per comprenderne meglio la realtà politica e quando vi ritorneremo nel corso delle interviste che abbiamo svolto.

appuntamento in quaoche centinaio di donne, tanto per cominciare, tutte assieme in una piazza per cominciare a denunciare pubblicamente le nostre esigenze, a partire dalla prima, la più fondamentale, l'esigenza di soldi nostri. Il 10 marzo a Mestre è stato un primo momento di mobilitazione, creato proprio da tutto il lavoro di collegamento nelle città e nei paesi che il comitato aveva svolto, lavoro di dibattiti, di riunioni a cui spesso partecipavano anche gli uomini che rientravano dal lavoro, lavoro di diffusione di materiali. Dopo il 10 marzo questo lavoro si è moltiplicato ed allargato molto anche fuori del Veneto. L'indice che siamo sulla strada giusta è soprattutto il fatto che si avvicinano sempre più donne di tutte le condizioni ed età. Anzi è l'unica volta, diremmo, che un movimento è espressione anche delle donne anziane.

D. Vi proponete di ottenere quello che volete solo con manifestazioni o anche con altri mezzi?

R. La manifestazione è un momento che può presupporre i più diversi livelli di organizzazione. Quella di Mestre ha presupposto anche tutto un lavoro di preparazione di canzoni politiche che fossero allo stesso tempo un' chiara espressione del discorso che facevamo. Alle prossime probabilmente ci sarà anche teatro di strada. In fondo le cose di cui può essere espressione una manifestazione femminista sono abbastanza imprevedibili.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Già quando due anni fa le commesse ~~XXXX~~ dei grandi magazzini di Napoli organizzarono lo sciopero del sorriso, la cosa era abbastanza imprevedibile, come era imprevedibile che le suffragette degli anni venti ~~XXXXXXXXXX~~ vuotassero vasi di marmellata nelle cassette postali dei loro nemici politici. Una cosa è certa: che manò a mano che la forza delle donne cresce, la loro ribellione e la loro lotta trovano forme sempre più efficaci, la loro rete di organizzazione si fa sempre più indistruttibile.

D. Avete appena alluso alle suffragette degli anni venti. Il movimento femminista oggi appare molto più politico di quello di allora. Quali sono secondo voi le differenze?

D. Prima di parlare di differenze bisognerebbe ricostruire con un minimo

in questo modo le donne non saranno più divise le une dalle altre, le pochissime che hanno un lavoro esterno permanente e quindi soldi propri divise dalle casalinghe, cioè da quelle che soldi propri non ne hanno. È fondamentale perché chi ha soldi propri in mano è libero di organizzare la sua lotta, chi non li ha è continuamente ricattato, e specialmente quando lotta, da quelli a cui deve chiedere i soldi.

D. A quanto pare per voi i soldi sono di fondamentale importanza. A questo proposito come fate a finanziarvi?

R. Ognuna di noi si autotassa ogni mese sulla base di quello che può dare. Sarebbero accettate anche tassazioni maschili ma in realtà gli uomini smaniano solo per venire alle nostre riunioni, cosa che gli è tassativamente proibita, ma non smaniano altrettanto di contribuire finanziariamente. E si che hanno largamente beneficiato del nostro lavoro gratuito! Dare soldi al movimento dovrebbe essere la prima brillante idea che dovrebbe farsi venire colui sempre ansioso di instaurare un corretto rapporto politico con noi.

D. Avete prima parlato del fatto che il Comitato ha esteso la sua azione anche nei piccoli paesi. Qual'è la reazione delle donne, specialmente le donne cattoliche?

R. Abbiamo ricevuto una lettera molto interessante proprio di donne cattoliche, un gruppo di donne del C.I.F. che intendeva collegarsi a noi per il salario al lavoro domestico.

D. Ma, su obiettivi come ^{legalizzazione dell'}l'aborto che, da quel che ho capito, sottoscrivete pensate di avere egualmente l'appoggio delle donne cattoliche?

R. Ma lei pensa che tre milioni di aborti all'anno in Italia siano solo di donne comuniste?

xx

D. Qual'è il vostro rapporto con i partiti e i gruppi, s'intende, maschili
 R. Fargli tenere giù le mani dal movimento. Anche quando vogliono arrivare
 attraverso le commissioni femminili, con magari a capo un uomo come
 si è visto di recente anche nell'ambito extraparlamentare.

D. Ma riguardo alla famiglia, che ci pare un po' il punto centrale della
 vostra analisi, nel senso che dalla posizione che ha nella famiglia
 secondo voi comincerebbero tutti i mali della donna, tutta la sua discri-
 minazione a livello sociale, riguardo alla famiglia dicevamo, secondo voi:
 quali sono le fondamentali differenze delle destre e delle sinistre?

R. E' più facile dire quali ~~sono~~² le fondamentali identità: salvare
 la famiglia sempre a spese della donna. Guardi anche tutto il dibattito
 relativo al referendum sul divorzio. Tutti in fondo, in modo progressista
 (concediamo nei casi estremi il divorzio) o in modo cattolico (concedia-
 mo in casi anche non tanto estremi - come la "mancanza d'amore" - ~~il diver-~~
~~zio~~ l'annullamento) erano per l'unità della famiglia purché si mante-
 nesse a spese della donna. Nessuno infatti, né da destra né da sinistra,
 ha voluto mettere in discussione, intaccare il pilastro su cui tutta la
 famiglia, e la sua crisi, si regge: il lavoro nascosto e gratuito della
 donna all'interno di essa e di cui tutti i membri della famiglia stessa
 beneficiano? C'è la cosa appare superabile col divorzio?

DOMANDE ad una femminista sposata e madre

A) Il suo impegno all'interno del movimento femminista quando è iniziato? Prima o dopo il matrimonio?

- Ho incominciato a collegarmi al movimento femminista dopo sposata.

B) Crede che l'essersi formata una famiglia abbia in qualche modo ammorbidito le sue idee? In che senso?

- Non penso che si debba parlare di "ammorbidimento di idee". Quello, che io volevo e che caso mai il matrimonio rischiava di togliermi per sempre, mentre il movimento femminista mi ha aiutato a difendere e ad allargare era uno spazio mio. Intendendo con ciò il poter mantenere contatti sociali, con le altre donne anzitutto, non essere confinata al ruolo di casalinga, che vuol dire lavorare ininterrottamente per gli altri membri della famiglia, dimenticando me stessa come persona. Anche dopo il matrimonio è giusto che la donna possa avere una sua vita, cioè possa seguire i propri interessi, avere tempo libero per sé ed avere relazioni sociali che non siano esclusivamente gli amici del marito. E' questo che ho cercato di far capire e imporre nel mio matrimonio. Purtroppo anch'io sono condizionata dai limiti che tutte le donne incontrano: anzitutto non avere soldi propri. E i soldi occorrono se si vuole avere almeno una '500 per muoversi anche quando il marito non ha voglia o non ha tempo di portarci con sé. Con soldi propri, con una macchina propria si va in piscina, si va a fare una gita in campagna, si va a parlare con altra gente..... Con i soldi del marito si riesce al massimo a prendere l'autobus per andare a fare la spesa. E su questo argomento non c'è da ammorbidire le idee, ma da lottare duro.

C) Come riesce a conciliare il ruolo di moglie e di madre che in fondo lei stessa ha scelto col proprio impegno femminista?

- Il mio impegno con la forza che tutte le altre donne del movimento mi danno, mi aiuta caso mai, a non farmi stritolare dal ruolo di moglie e di madre. Solo questa società, con un'organizzazione del lavoro, che non concede respiro, sia in casa che fuori, pretenderebbe che essere moglie e madre fosse pagato con l'annullamento della donna.

Il fatto che esiste un Centro delle Donne, di cui faccio parte, nella mia stessa città, mi ha aiutato ad uscire di casa da sola la sera, quando prima non osavo nemmeno chiederlo. Ho scoperto che potevo andare al cinema con altre donne, o a parlare con alcune di loro.

D) Come ha reagito suo marito alle sue idee? Le ha qualche volta criticate, oppure 1
ha sempre comprese e condivise?

- Per mio marito, ovviamente, è stato difficile adeguarsi a questo stato di cose, a questa mentalità. Infatti l'uomo è legato all'idea della moglie casalinga, o che ha un lavoro esterno, ma che oltre a ciò, è sempre pronta anche a lavorare in casa per lui, a sorvegliarlo, a capirlo, ad ascoltarlo. Trascurando totalmente se stessa, dimenticando di aver a sua volta bisogno di conforto e di riposo. Ora io non ero d'accordo a continuare in questo stato di cose, e lui ha dovuto di cercare di capire a sua volta. Certo, si è anche sentito solo, ma ha provato quella stessa solitudine, che noi donne sempre abbiamo provato. L'altronde solo attraverso i momenti di lotta, i chiarimenti, che queste solitudini provocano e provocheranno si arriverà ad uno stare insieme che sia rispetto ^{ci} reciproco non una presa di possesso.

E) Quali i difetti che imputa a suo marito. Quali invece le qualità? Corrispondono all'ideale che dell'uomo hanno le femministe?

- Mio marito è una persona comune, con pregi e difetti comuni, che penso sia superfluo elencare. Né d'altra parte si può parlare di ideale maschile per le femministe. ~~Solo~~ Solo la nostra lotta, la nostra ribellione quotidiana, può cambiare l'uomo, attenuare la sua arroganza, abbassare la sua presunzione, fargli perdere l'abitudine di pretendere mille favori al giorno, l'abitudine di metterci le mani addosso, l'abitudine di non prestarci attenzione... tendiamo a stare con quelli che imparano più velocemente.

F) Cosa rimprovera alla società? ~~Ma~~ Cos'è che non ha fatto e avrebbe dovuto fare per elevare la condizione della donna?

- Tipico della nostra società è stato ed è punire la donna per la maternità. Diventare madre per una donna oggi comporta doversi rassegnare alla dipendenza economica da un uomo e all'emarginazione sociale (le è permesso solo di stare coi bambini tutto il giorno e all'ora dei pasti di vedere il marito). Questa società avrebbe dovuto fare esattamente il contrario.

G) Alcuni psicologi hanno dichiarato che le donne si darebbero anima e corpo al femminismo solo per sfogare antiche frustrazioni subite ad opera del maschio. Alcune addirittura solo per mettersi in mostra. Lei cosa risponderebbe in una lettera aperta a questi psicologi?

- Parlare di antiche frustrazioni è ~~come~~ la coda e non il capo del problema.

Quello che c'è di antico è la sopraffazione, lo sfruttamento dell'uomo sulla donna. Indubbiamente essere sfruttati e oppressi provoca anche un senso di frustrazione.

H) Quali le regole che una buona femminista non dovrebbe mai dimenticare?

- Una regola fondamentale: rovesciare tutte le valutazioni maschili del suo comportamento e delle sue idee per cominciare a vederci chiaro.

Quanto al fatto di mettersi in mostra, ^{se} essere per qualche ora fuori dalle mura domestiche vuol dire mettersi in mostra, non vedo perchè la predica debba venire da chi passa la sua vita sulla vetrina della RAI-TV, delle tavole rotonde, dei Centri Prematrimoniali e Matrimoniali, dei Centri di Igiene Mentale e Spirituale ecc. ecc. La differenza fra noi e loro è che loro hanno anche la spudoratezza di farsi pagare lautamente queste passerelle da dove sono solo ~~maschilisti~~ capaci di colpevolizzare le donne. Come anche in questo caso.

H) Quali le ~~regole~~ regole che una buona femminista non dovrebbe mai dimenticare?

- Una regola fondamentale: rovesciare tutte le valutazioni maschili del suo comportamento e delle sue idee per cominciare a vederci chiaro.

I) Un'ultima domanda. Per i lettori, forse anche per quel qualcosa di mitico che i mass media hanno contribuito a creare attorno alla donna femminista, riesce un tantino difficile immaginare una femminista in pantofole, la sera alla televisione, alle prese con fornelli, con la spesa, ecc. ecc. Lei come li veste questi panni?

- Vestire questi panni annoia e costa. Il lavoro domestico deve essere completamente ristrutturato in modo che l'allevamento dei figli, la preparazione dei pasti, la pulizia della casa non presuppongano più la schiavizzazione di una donna. Per determinare questo le donne non devono più essere disposte a svolgere gratuitamente questi lavori. E' proprio su questo punto che si è aperta la lotta nei confronti degli uomini e dello Stato. Gli uomini è ora che imparino ad usare la lavatrice, la lavapiatti, a lavarsi la vasca da bagno.

Lo Stato deve, in ogni caso, retribuire le ore di lavoro spese nelle case. Senza quel lavoro non funzionerebbero nè le fabbriche, nè gli uffici. Il fatto che il lavoro sia nascosto, all'interno delle case, non è una buona scusa per non retribuirla!